MONS. FISICHELLA: IN BENEDETTO XVI LA BELLEZZA E LA GIOIA DEL CREDERE

2013-03-01 Radio Vaticana

Benedetto XVI e è stato anche un grande innovatore e gli otto anni circa di Pontificato lo dimostrano. Per esempio, la scelta di creare un dicastero della Nuova Evangelizzazione è stata storica, anzi "profetica", secondo il suo presidente, l'**arcivescovo Rino Fisichella**. Le sue parole al microfono di **Fabio Colagrande**:

R. – E' stata un'intuizione profetica, perché il Papa ha voluto esprimere, in questo momento storico, l'esigenza e l'urgenza per la Chiesa di riprendere in mano la sua missione, che la fa esistere o meno, cioè quella di annunciare il Vangelo, quella di mostrare la bellezza e la gioia di dover credere. Dall'altra parte, però, è anche profetico perché indubbiamente impegna la Chiesa a ritrovare se stessi, a non immettersi e seguire – forse – la voce delle sirene che costantemente il mondo ci offre, allettante, ma essere capaci ancora una volta di saper guardare all'essenziale della vita.

D. – Quando fu eletto otto anni fa, gravava un po' lo stigma del "conservatore". E' stato un Papa che ha rinnovato la Chiesa, invece…

R. – Certamente. Ci sono gesti innovativi di per se stessi. Basti pensare a un Papa che scrive libri su Gesù di Nazareth e dice: "Guardate, è un mio studio personale: potete criticarmi". E' un Papa che riporta di nuovo l'esigenza di entrare in profondità nella comprensione del Concilio Vaticano II. E' un Papa che incontra ripetutamente le comunità non cattoliche – gli ebrei – entra in una moschea a piedi scalzi… Un Benedetto XVI che sorprende e che mostra una umanità talmente profonda e talmente semplice da essere proprio disarmante.

D. – Infine, la rinuncia: sicuramente, il gesto più sorprendente. Il Papa, nella sua ultima udienza generale, ha voluto quasi rispondere a certe perplessità, e ha detto: “Io non scendo dalla Croce”...

R. – Sì, non solo ha detto: “Io non scendo dalla Croce”, per indicare anche che la sua è una vita del “per sempre”, dedicata a Cristo e a seguire dove lui vuole. Papa Benedetto ha compreso che proprio per questo suo amore per la Chiesa, il *tutto* che doveva dare deve essere dato in un altro modo. Il silenzio della riflessione, e io direi della contemplazione. Sentiremo ancora di più, a mio avviso, la sua presenza, proprio perché diventa più spirituale e più profonda nella preghiera.